



Roberto Gamberini

Il vulcano



C1/2

**ONLINE
ITALIAN
CLUB.COM**

Il vulcano

Roberto Gamberini

An Easy Italian Reader

Level C1/C2

Cover design: Anya Lauri

Cover photo: <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:DenglerSW-Stromboli-20040928-1230x800.jpg>

Thanks to Steven W. Dengler for this photo of the island of Stromboli and its volcano.

This file is licensed under the Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported license: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.en>

© Imparareonline Ltd. 2019

Imparareonline Ltd. Registered in England, no. 8569282 Tregarth, The Gounce, Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW info@imparareonline.co.uk

Contenuti

Introduzione.....	4
Glossario.....	5
Esercizio.....	5
Capitolo 1. Roma, 2014.....	6
Glossario.....	8
Esercizio.....	9
Capitolo 2. Quattro anni dopo.....	10
Glossario.....	11
Esercizio.....	12
Capitolo 3. Dove ti piacerebbe andare?.....	13
Glossario.....	15
Esercizio.....	15
Capitolo 4. Una paura dal passato.....	16
Glossario.....	17
Esercizio.....	18
Capitolo 5. In viaggio.....	19
Glossario.....	20
Esercizio.....	21
Capitolo 6. Una notte in mare.....	22
Glossario.....	23
Esercizio.....	24
Capitolo 7. L'arrivo.....	25
Glossario.....	26
Esercizio.....	27
Capitolo 8. In cima al vulcano.....	28
Glossario.....	31
Esercizio.....	31
Nota.....	32
Soluzioni.....	33

Introduzione

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

Nel 2014 in Italia sono arrivati circa tredicimila minori stranieri non accompagnati: ragazzi e ragazze, o bambini e bambine, minorenni, senza la cittadinanza europea, senza la protezione e la tutela dei loro genitori.

Quella che state per leggere qui di seguito è una storia vera. È la storia di persone che partono, che arrivano, che cadono, che si rialzano e che ripartono. Persone che accolgono, che aprono le loro braccia e il loro cuore, che si mettono in discussione e che non danno niente per scontato.

Il fenomeno delle migrazioni è un tema importante e complesso, che facilmente scalda gli animi.

L'alternanza politica degli ultimi anni in Italia ha causato una grande instabilità nelle leggi sull'immigrazione. Alcune tensioni con l'Unione Europea sui temi del soccorso e dell'accoglienza non hanno aiutato a calmare le acque e a ragionare più serenamente.

I governi che si sono susseguiti hanno provato a mettere mano alla questione, spesso dimenticando che alla base della scelta di attraversare il Mediterraneo su una barca, c'è la disperazione. C'è la fame, la guerra, c'è la carestia, la povertà più estrema, situazioni di enorme dolore che non siamo neanche in grado di immaginare.

E invece, soprattutto negli ultimi anni, l'immigrazione è stata spesso usata da alcune forze politiche come elemento di distrazione rispetto ai reali problemi del Paese. Questo atteggiamento ha fomentato un clima pesante nei confronti delle donne e degli uomini che disperatamente tentano di arrivare in Europa per salvarsi la vita. Di questo clima, fatto soprattutto di ignoranza e pregiudizio, ma a volte di razzismo vero e proprio, risentono anche i minori non accompagnati, che vedono ridursi le possibilità di accoglienza e integrazione. Questi minori vengono affidati a famiglie che vogliono e possano prendersene cura o a istituti protetti dove, grazie al sempre più importante aiuto dei

volontari, i ragazzi possono trovare qualcuno che li segua nel loro percorso di crescita e che li aiuti a ricucire le loro ferite.

Abbiamo detto che nel 2014 in Italia sono arrivati circa tredicimila minori stranieri non accompagnati: tra questi tredicimila ragazzi, c'è anche Taye.

Glossario

tutela: protection, care

qui di seguito: coming up next

accolgono: receive, accommodate

atteggiamento: approach, attitude

fomentare: to nurture, to increase

risentire: to be affected by

ricucire: to mend, lit. to sew together

Esercizio

Vero o Falso?

1. Il totale dei bambini stranieri arrivati in Italia nel 2014 ammonta a tredicimila.
2. Secondo l'autore il tema dell'immigrazione genera controversie e discussioni.
3. Tra il governo Italiano e l'Europa talvolta si generano tensioni quando si tratta del tema dell'immigrazione.
4. Fortunatamente non vi sono forze politiche italiane che strumentalizzano il tema dell'immigrazione.
5. Quando si affronta il tema dell'immigrazione non si usano mai atteggiamenti e toni razzisti.

Capitolo 1. Roma, 2014

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

La mia lezione è appena finita. Ho assegnato un progetto alla classe, ho riportato dei compiti corretti, ho invitato due studenti a venire nel mio studio per il ricevimento. Tutto regolare, la normale quotidianità dell'insegnante. La giornata, lunga come sempre, è finita. Pulisco la lavagna, rimetto i libri nello zaino, sistemo i banchi nell'aula. Riaccendo il telefono e mi appare subito una notifica inaspettata: Susanna.

“Chiamami. È urgente.”

Susanna non ha le ali, però è un angelo. Gestisce una comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati: in parole povere, un nido dove lei accoglie dei pulcini soli e bagnati e insegna loro a volare. È la mamma di chi non ha più la mamma, o di chi ce l'ha lontana e che ha dovuto fare una scelta disperata e salutare per sempre il figlio, lasciarlo andare, poco più che bambino, per consentirgli di avere un futuro.

Susanna e io ci conosciamo da tanto tempo. Ci siamo incontrati per la prima volta in una scuola di italiano: io ero un insegnante, come adesso; lei, all'epoca, era venuta a chiedere informazioni per un corso di italiano per una bambina somala. La scuola però teneva solo corsi per adulti, e quindi non potevamo aiutarla, ma io in lei ho subito visto qualcosa che mi portò a lasciarle il mio biglietto da visita.

“Mi chiami, magari posso provare ad aiutarla io.”

Mi chiamò qualche giorno dopo. E continua a chiamarmi ancora oggi.

“Chiamami. È urgente.”

Quando Susanna dice che è urgente, allora lo è veramente. La chiamo subito.

“Roberto, ho un disperato bisogno di te.”

“Che succede?”

“Abbiamo un nuovo ragazzo. 11 anni. Arrivato ieri direttamente da Lampedusa. Non parla una parola di italiano e tra due settimane deve iniziare la scuola. Ho bisogno del tuo aiuto.”

So già che non posso. So che non ho tempo, che siamo verso la fine del semestre, che devo scrivere delle relazioni per l'università... Non ce la faccio. Non ho energie. Non posso proprio.

“Susanna, è un periodaccio...” inizio.

“Lo so. Ma so anche che tu non sai dire di no.”

Susanna mi conosce bene, e infatti non lo faccio. Così un paio di pomeriggi dopo arrivo alla Casa, quella con la C grande, col mio solito pacco di libri e regalini raccolti tra amici, tutti fieri sostenitori della magia dell'accoglienza della Casa.

Una volta arrivato, nel grande giardino che circonda l'edificio vedo un nuovo tavolone di legno, fatto con vecchi pallet riverniciati. Seduto a quel tavolone, c'è un ragazzo che non ho mai visto. Magro magro, capelli corti e ricci, intento a fare merenda. Mangia un'arancia, una delle prime della sua vita. La testa bassa, concentratissimo, separa gli spicchi uno a uno, come un pasticcere esperto.

“Ciao, io sono Roberto!” gli dico.

Alza la testa, distraendosi dall'arancia, e mi fissa. Prende uno spicchio d'arancia e me lo offre.

“Taye.”

Quello è il nostro primo incontro.

Il poco che so della vita di Taye prima del suo arrivo alla Casa, lo devo a Susanna, che ha ricostruito con pazienza il collage di informazioni frammentarie che è riuscita a ottenere.

Quando è arrivato a Lampedusa, su un canonico gommone, Taye non sapeva quanti anni avesse, né quando fosse il suo compleanno. Non aveva con sé nessun documento, nessun numero di telefono o certificato di nascita, niente

che potesse aiutare a ricostruire la sua identità, a capire dove fossero i suoi genitori, da dove fosse iniziato il suo viaggio. Solo il suo nome, Taye, che lui ripeteva con il garbo e la grazia che non lo avevano abbandonato nemmeno dopo il viaggio che era riuscito, non si sa come, a superare. I medici che per primi lo hanno visitato hanno stimato che non potesse avere più di 11 anni e hanno deciso che, da quel momento in poi, il suo compleanno sarebbe stato il giorno del suo sbarco a Lampedusa.

Le donne e gli uomini che affollavano il gommone dal quale era sceso anche Taye erano tutti eritrei e parlavano la stessa lingua del bambino, per cui almeno era stato possibile identificarne la provenienza, ma niente altro si sapeva di lui. Qualcuno raccontava che era partito con una donna, qualcuno sosteneva che quella donna fosse sua madre, ma che avesse trovato un destino tragico in Libia, prima di imbarcarsi per il mare.

Pochi mesi dopo il suo arrivo, incontro Taye a Roma, alla Casa, una struttura creata per ospitare ragazzi e bambini che non hanno nessuno.

Il suo primo gesto è stato di offrirmi uno spicchio d'arancia, e io mai avrei pensato che da quello spicchio sarebbe nato l'albero della nostra amicizia.

Glossario

ricevimento: reception

quotidianità: everyday life

notifica: notification

gestire: to manage, to run

sostenitori: supporters

riverniciati: repainted

frammentarie: fragmentary

spicchio: segment

Esercizio

Declina il verbo all'infinito posto tra parentesi nel modo e tempo indicati.

1. Ho assegnato un progetto alla classe,(RIPORTARE, indicativo passato prossimo) dei compiti corretti, ho invitato due studenti a venire nel mio studio.
2. La giornata, lunga come sempre, (FINIRE, indicativo passato prossimo).
3. Riaccendo il telefono e mi (APPARIRE, indicativo presente) subito una notifica.
4. La scuola (TENERE, indicativo imperfetto) solo corsi per adulti, e quindi non potevamo aiutare Susanna.
5. Susanna mi(CHIAMARE, indicativo passato remoto) qualche giorno dopo l'incontro.
6. Il garbo e la grazia non lo (ABBANDONARE, indicativo trapassato prossimo) nemmeno dopo il viaggio.

Capitolo 2. Quattro anni dopo

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

Da quello spicchio d'arancia sono passati quattro anni. Io continuo a essere un insegnante di italiano, a barcamenarmi tra lavoro, amici, la Casa, sempre in motorino in giro per Roma. Continuo, nel mio piccolo, a dare una mano a Susanna. E, ovviamente, a Taye, il quale, nel frattempo, è cresciuto; come direbbe mia nonna, è diventato un ometto. I suoi documenti dicono che ha 16 anni. Frequenta la scuola, ha imparato l'italiano molto bene, vive ancora nella Casa, che è diventata la sua famiglia.

In questi anni Taye e io ci siamo visti spesso. Inizialmente ci incontravamo due o tre pomeriggi a settimana, lo aiutavo a imparare l'italiano (lo avrebbe imparato benissimo anche senza di me, ma ogni tanto è bello sentirsi un po' utili). Poi ho continuato a fare i compiti con lui, a dargli una mano per la scuola. Infine un giudice e un assistente sociale hanno stabilito che a Taye facesse bene passare del tempo con me, e che, se Taye fosse stato d'accordo, saremmo potuti uscire insieme qualche pomeriggio. E così gli ho fatto scoprire la mia città, che nel frattempo è diventata anche la sua città. L'ho portato a camminare in montagna, al cinema, in piscina, gli ho fatto fare la sua prima tessera della biblioteca, l'ho aiutato a scegliere una bicicletta nuova.

Dopo qualche anno il giudice e l'assistente sociale hanno pensato che potesse essere una buona idea, per Taye, passare qualche fine settimana con me.

Il primo fine settimana insieme me lo ricordo ancora. Avevo fatto una spesa che sarebbe bastata per il pranzo di Natale di dodici persone. Avevo pulito casa maniacalmente, avevo preparato la sua stanza, gli avevo comprato un nuovo spazzolino.

“Taye, prepariamo la cena! Che ti va di mangiare?”

“Mmmm... pasta al burro e parmigiano?”

Ovviamente il burro era l'unica cosa che mi mancava in casa.

Non ho mai avuto la presunzione di ritenermi la sua famiglia. Ho sempre saputo di essere come una stampella: di essere un ausilio, per Taye, in un momento difficile per tutti, l'adolescenza, reso ancora più difficile dal trauma della separazione dalla propria terra, dalla propria famiglia. Un ausilio per superare le difficoltà nell'inserimento in una nuova vita, con un bagaglio di ferite forse non rimarginabili. E anche se non ho mai pensato di essere la sua famiglia, mi è però sempre piaciuto credere, almeno un po', di farne parte: di essere un pezzo di quel reticolo familiare forse anomalo, ma comunque indispensabile, fatto dalle responsabili della Casa, dagli operatori che si prendono cura dei ragazzi, dai piccoli ospiti della Casa, che vanno, vengono, si fermano per qualche tempo e poi seguono la strada che il destino ha scritto per loro. Ho sempre sperato di poter aiutare Taye a essere un po' più felice. E quelle volte che ho intravisto, nei suoi occhi giganti, neri neri, luminosi come un lampione, beh, quando ci ho visto dentro un po' di serenità, devo dire che mi sono sentito un uomo molto migliore.

Glossario

barcamenarsi: to get by in a difficult situation, to deal with

dare una mano: to help, give a hand

tessera: membership card

maniacalmente: obsessively

presunzione: arrogance

ritenersi: consider oneself

reticolo: network

anomalo: unusual

Esercizio

Ricostruisci le frasi abbinando i numeri alle lettere.

1. Continuo, nel mio piccolo, a
 2. Ci incontravamo due o
 3. Un assistente sociale ha stabilito
 4. Ho aiutato Taye a
 5. Il burro era l'unica cosa
 6. Ho sempre sperato di
-
- a. scegliere una bicicletta nuova.
 - b. tre pomeriggi a settimana.
 - c. che mi mancava in casa.
 - d. poter aiutare Taye.
 - e. dare una mano a Susanna.
 - f. che a Taye facesse bene passare del tempo con me.

Capitolo 3. Dove ti piacerebbe andare?

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

“Tu lo sai che succede tra due settimane, vero?”

“No.”

“Taye, che succede tra due settimane?”

“Non ci voglio pensare.”

“Ci devi pensare! È importate!”

“Così mi metti ansia e basta.”

Dopo due settimane da questa conversazione, a scuola sarebbero usciti i quadri. Taye avrebbe scoperto se i suoi sforzi, durati un intero anno scolastico, sarebbero stati premiati o meno. Sapevamo che non sarebbe stato bocciato, perché Taye a scuola è piuttosto bravo. O meglio: sarebbe molto bravo se studiasse un po' di più, ma noi ci accontentiamo lo stesso. Taye è intelligente, acuto, ha uno spirito di osservazione quasi famelico. Non gli sfugge niente, sa di avere delle grandi lacune culturali rispetto ai suoi compagni, che hanno fatto diversi anni di scuola più di lui, e fa il possibile per colmare queste lacune, appuntandosi tutto quello che scopre di non sapere e chiedendomi di rispondere a mille domande di storia, geografia, tradizioni italiane. Domande che, spesso, mi colgono impreparato.

Comunque, per Taye ho una sorpresa.

Dopo aver sentito il parere dell'assistente sociale che lo segue e di Susanna, ho ottenuto l'autorizzazione a portare Taye una settimana, appena finita la scuola, in vacanza con me.

“Dopo la fine della scuola, dove ti piacerebbe andare per rilassarti un po'?”

“Al McDonald's.”

“Non per cena... C'è un posto che vorresti vedere? Una città dove vorresti andare? Magari qualcosa che hai studiato quest'anno che ti ha colpito, che ti ha incuriosito...”

“Quest'anno? I vulcani.”

“Mi stai dicendo che vuoi vedere un vulcano?”

“Sì, ma un vulcano attivo.”

A essere sincero, la richiesta di Taya mi spiazzò un po'. Pensavo volesse andare in una qualche capitale europea, magari vedere Londra per la prima volta, o andare a Barcellona e vedere il Barca giocare nel suo stadio, o magari Palermo, città della quale sente parlare tutti i giorni (Susanna è di Palermo). E invece no: vuole vedere un vulcano. Un vulcano attivo, per giunta!

Taya mi sorprende sempre. Mi sorprende anche perché, magari senza saperlo, mi consente di fargli vedere un posto per me magico, un luogo del cuore che sono entusiasta di condividere con lui: Stromboli. Sono sempre stato molto legato alle Eolie: le vacanze da bambino con la mia famiglia, quando le sette piccole perle davanti alla Sicilia erano ancora selvagge e lontane da qualsiasi turismo di massa; un bellissimo viaggio in barca a vela con due amici, una decina di anni fa; e poi molte altre vacanze negli anni, con alcuni riti ogni anno uguali, che guai a provare a cambiarli: la granita all'alba, appena scesi dal traghetto, a Stromboli. Il bagno a Strombolicchio, uno scoglio proprio davanti all'isola. E, per i più temerari, la salita sul vulcano, fino alla cima del monte, per vedere le esplosioni dello Stromboli, di Iddu, come la comunità locale chiama il vulcano, da poche centinaia di metri.

Glossario

non sarebbe stato bocciato: would not be made to repeat the year

accontentarsi: to be happy with

famelico: famished, ravenous

colmare lacune: to fill gaps

spiazzare: to floor someone

riti: rituals

granita: slush, water ice

Esercizio

Completa la frase con le preposizioni corrette:

1. Cosa succede due settimane?

a) con b) su c) a d) tra

2. Pensavo volesse andare una qualche capitale europea, magari
Barcellona

a) a, in b) per, a c) in, a d) in, in

3. Sarebbe molto bravo se studiasse un po' più.

a) per b) di c) in d) a

4. Taya sa avere delle grandi lacune culturali rispetto suoi compagni.

a) di, dei b) da, ai c) di, ai d) di, coi

5. Sono sempre stato molto legato Eolie.

a) dalle b) per le c) con le d) alle

6. Ho fatto molte altre vacanze anni, alcuni riti ogni anno uguali, che
guai provare a cambiarli.

a) negli, con, a b) nei, con, di c) negli, per, di d) negli, con, di

Capitolo 4. Una paura dal passato

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

“Ma davvero mi ci porti?”

“Certo, te l’avevo promesso!”

“Ma è un viaggio bellissimo...”

“Lo so, sono anche sicuro che ti piacerà.”

“E vedremo le esplosioni del vulcano?”

“Taye, questo non te lo posso garantire... sicuramente proveremo a salire, ma a volte Iddu dorme, non è sempre attivo...”

Si ferma, ci pensa qualche secondo.

“Ma come può esserci un aeroporto in un’isola con un vulcano?”

“A Stromboli non c’è nessun aeroporto...”

Finisco di dire questa frase, e mi rendo conto che ho parlato troppo presto. Negli occhi di Taye spunta un’espressione che riconosco subito. È perplesso e ha paura.

Non ci ho pensato: Taye, da quando su un gommone ha attraversato, di notte, il Mediterraneo, di salire su una barca non ne vuole più sapere.

Di quel viaggio racconta poco. Poco o niente. Ogni tanto emerge nei racconti qualche elemento, ogni tanto dà per scontato che tu sappia cosa sia accaduto su quel gommone. A volte accenna a persone che erano con lui, ma che alla fine del viaggio non sono mai arrivate. Di sua madre non parla mai. Di chi ha lasciato in Eritrea, nemmeno. Non con me, almeno. Ha un certo pudore sulla sua storia, quasi si vergogna di quello che ha vissuto. E quel pudore io devo rispettarlo.

“Taye, scusa, non ci avevo pensato. Se preferisci, possiamo cambiare meta. Di vulcani ce ne sono anche altri, ti posso portare alle solfatare vicino Napoli, o sull’Etna...”

“Dura molto il viaggio?”

“Tutta la notte. Si parte col traghetto da Napoli a ora di cena e si arriva all'alba del mattino dopo a Stromboli.”

“E il traghetto balla molto?”

“No. È enorme, il mare non si sente proprio.”

“E la notte dove si dorme?”

“I più coraggiosi passano la notte all'addiaccio, sul ponte della nave. Noi prendiamo una cabina.”

“Io sono coraggioso...”

“Lo so, ma io sono vecchio. E se passo la notte sul ponte, poi ho dieci giorni di mal di schiena.”

“Sicuro che non balla?”

“Te lo garantisco.”

“Vabbe'. Quando partiamo?”

Glossario

garantire: to guarantee

accennare a: to mention

pudore: reservation, shame

soffocare: vein of sulfur

all'addiaccio: outdoors

vabbe': o.k., all right

Esercizio

Completa le frasi.

1. Certo, avevo promesso.
2. Questo non posso garantire.
3. Di salire su una barca Taye non ... vuole più sapere.
4. Taye dà ... scontato che tu sappia cosa sia accaduto.

Capitolo 5. In viaggio

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

Le pinne le ho prese. I sandali per gli scogli li ho presi. La crema solare l'ho presa. Sia la mia, sia quella di Taye (sì, anche gli adolescenti con la pelle nera si scottano al sole). Teli da mare, costume, carte da gioco. Dovrebbe esserci tutto.

Arrivo alla Casa, Taye mi aspetta già in strada. Susanna ci dà un sacchetto con i panini per il viaggio. Siamo tutti e tre molto eccitati: Taye non è mai stato una settimana lontano dalla Casa. Io non sono mai stato una settimana da solo con Taye. Susanna non è mai stata in pace senza Taye per una settimana.

“Aspettate tre ore prima di fare il bagno, se avete mangiato. Attenti agli scogli. Attenti alle meduse. Non sudate troppo. È vacanza, ma le regole sono quelle di sempre. Non si beve. Non si fuma. Taye non può fare cose che non farebbe davanti a me. Ah, portatemi un regalo. E divertitevi!”

Ci divertiremo di sicuro, di questo Susanna può essere ben certa!

Il treno per Napoli parte in orario.

Siamo una strana coppia, Taye e io, e spesso destiamo curiosità tra le persone intorno a noi. Età diversa, colore della pelle diverso, aspetto diverso.

Chiaramente non siamo fratelli. Decisamente io non posso essere suo padre, anche se un paio di volte me l'hanno chiesto. Siamo due amici bizzarri, perché si vede che Taye è poco più che un ragazzino. Abbiamo un legame molto forte, e questo si intuisce subito, ma questo legame non è facilmente comprensibile per chi, incuriosito, ci osserva. E ci piace molto giocare su questa ambiguità. Ci piace bluffare un po', lasciare un alone di mistero, non svelare il legame speciale che ci unisce.

In treno siamo seduti in un salottino con quattro posti. Taye, io, un posto libero e una signora sulla cinquantina, che ci informa che sta andando a trovare il suo compagno che vive a Napoli. Il treno non fa in tempo a partire, che subito mi chiama Susanna.

“Roberto, hai preso i documenti di Taye? E il sacchetto delle medicine? E il caricabatteria per le emergenze? Mi passi Taye?”

Le passo Taye, che risponde alle mille domande di Susanna coi suoi caratteristici monosillabi adolescenziali.

“Era la mamma, vero?” chiede incuriosita la nostra vicina di scompartimento.

“Più o meno”, risponde Taye sovrappensiero.

La faccia della signora si trasfigura, sempre più curiosa, sempre più confusa. Secondo me, e da quel viaggio è passato qualche tempo, si sta ancora chiedendo chi fossero quei due bizzarri personaggi seduti accanto a lei. Quel ragazzo nero bellissimo, con gli occhi grandi e i denti bianchissimi, e quel tipo bassetto e con la barba che viaggiava insieme a lui.

Glossario

pinne: flippers

sandali: sandals

adolescenti: teenagers

scogli: reefs, cliffs, rocks

meduse: jellyfish

destare curiosità: to arouse curiosity

ambiguità: ambiguity

sulla cinquantina: in her fifties

bizzarri: unusual

Esercizio

Completa le frasi secondo le indicazioni fra parentesi.

1. Le pinne l... ho pres... . I sandali per gli scogli l... ho pres.... La crema solare l ho pres.... Il diario l.... ho pres.... . (utilizza la vocale finale O, I, E, A oppure solo l'apostrofo)
2. Taye non è mai una settimana lontano dalla Casa. Io non sono mai una settimana da solo con Taye. Susanna non è mai in pace senza Taye per una settimana. (participio passato di STARE)
3. Attenti scogli. Attenti meduse. Attenti caldo. Attenti strada. (completa scegliendo fra AL, ALLA, AGLI, ALLE)
4. Hai preso i document... di Taye? E il sacchett... delle medicin...? E il caricabatteria per le emergenz...? (completa con le vocali finali E, I, O)
5. Età divers....., colore della pelle divers....., aspetto divers... . Sistema divers....., attitudine divers..... e stile divers.... . (utilizza A oppure O)
6. Qualcuno incuriosito, osserva. E piace molto giocare su questa ambiguità. piace bluffare un po', lasciare un alone di mistero, non svelare il legame speciale che unisce. (usa la stessa particella per riempire tutti gli spazi di questa frase)

Capitolo 6. Una notte in mare

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

L'arrivo alla stazione di Napoli è tranquillo. Siamo in anticipo, possiamo fare una passeggiata fino al porto. Arriviamo, il nostro traghetto è già lì. Appena lo vede, da lontano, Taye si ferma e mi guarda.

“Sicuro che non balla?”

“Sicuro.”

“E se finisce la benzina?”

“Taye, non finisce la benzina.”

“Ma se finisce?”

“Se la finisce chiamiamo la Guardia Costiera e ci facciamo venire a prendere.”

“Lo sai che se finiamo l'acqua non possiamo bere l'acqua del mare?”

Lo so, Taye, lo so. E so pure che vorrei abbracciarti e dirti che l'acqua non la finiremo, e che tu su una barca senz'acqua e senza benzina non ci salirai più, e che questa barca non balla, e che tutti quelli che salgono arrivano a destinazione sani e salvi, e che non c'è nessuna Guardia Costiera che ci deve venire a prendere, nessuna emergenza, nessuno sbarco di notte.

“Taye, se ci hai ripensato torniamo indietro. Non ci obbliga nessuno.”

“Non è vero. Ci obbliga il vulcano.”

La cabina che ho preso è molto più piccola di quanto credessi. Due lettini, un microbagno e, per fortuna, una finestrella, dalla quale non si vede nulla, ma che dà l'impressione che ci sia un po' d'aria. Propongo a Taye di rimanere un po' sul ponte e vedere Napoli che si allontana, ma lui si vuole subito chiudere in cabina. Il mare meno lo vede, meglio è.

Ceniamo, facciamo un giro negli spazi comuni, giochiamo un po' a carte, ci mettiamo a leggere e ci addormentiamo.

Mi sveglio nel cuore della notte. Mi alzo piano piano per andare in bagno e, con la poca luce del mio telefono, illumino la cabina.

Taye è seduto sul suo letto, vestito dalla testa ai piedi. Gli occhi aperti, le scarpe ai piedi, immobile, in silenzio.

“Taye, ma sei sveglio?”

“Sì.”

“Non riesci a dormire?”

“Non mi voglio addormentare, voglio restare sveglio.”

“E perché vuoi restare sveglio?”

“Perché così se succede qualcosa me ne accorgo in tempo.”

Mi si chiude lo stomaco a vedere questo ragazzone di sedici anni che non riesce a dormire perché ha paura che succeda qualcosa. Mi si chiude lo stomaco perché so che lui pensa a quella notte, quella notte nel mare, perché so che nel suo, di stomaco, c'è ancora una palla di dolore, di disperazione, ci sono gli occhi e le voci di chi dall'altra parte del mare non c'è arrivato, c'è la benzina finita e l'acqua che non basta.

Accendo una luce, mi vesto, e gli tendo una mano.

“Vieni con me.”

Glossario

ballare: to 'dance' on the waves, so pitch and roll

benzina: petrol

obbligare: force, to compel

cabina: cabin

dalla testa ai piedi: from head to toe

Esercizio

Riordina la storia

- a. I protagonisti vanno a dormire in cabina.
- b. Taye è preoccupato che finisca la benzina del traghetto.
- c. Il narratore si sveglia e va in bagno.
- d. I protagonisti passeggiano fino al porto di Napoli.
- e. I protagonisti cenano e giocano a carte.
- f. Taye è seduto sul letto vestito dalla testa ai piedi.
- g. I protagonisti salgono sull'imbarcazione.

Capitolo 7. L'arrivo

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

Dal ponte della nave, tutto intorno a noi, si vede solo mare. La terraferma è lontana, chissà dove, chissà in quale direzione. Mare piatto, nero nero, increspato solo dalla grossa scia del traghetto.

Taye si stringe a me, e sono certo non per il freddo. Rimaniamo qualche minuto vicini vicini, sul ponte più alto della nave.

Qualche temerario in sacco a pelo ha deciso di trascorrere la notte fuori. I motori fanno rumore, ed è l'unico rumore che si sente. Tutto il resto è buio e silenzio.

“Queste non sono le stesse stelle che si vedevano da casa mia.”

“Non sono le stelle che si vedono dal balcone della Casa?”

“No no... da casa mia quando ero bambino.”

“No? Sono diverse?”

“Sì. Me n'ero già accorto quando sono arrivato a Lampedusa.”

Taye della sua infanzia parla molto raramente. E del viaggio, di quel viaggio, con me non ha mai detto niente.

“Avevo paura di addormentarmi, sul gommone, e quindi guardavo il cielo, questo cielo nuovo, queste stelle nuove. E provavo a impararle.”

“E ci sei riuscito a impararle?”

“No. Però ho capito una cosa.”

“Che cosa hai capito, Taye?”

“Che tutte le stelle del mondo brillano come gli occhi di mia madre.”

Rimaniamo così, seduti su una panchina, sul ponte della nave, ancora per qualche ora. Di tornare in cabina, adesso, non se ne parla.

L'arrivo della nave a Stromboli è sempre memorabile. La luce dell'alba, il vulcano che si avvicina, una piccola folla al porticciolo della città. Arrivando si vedono le casette bianche, le barche dei pescatori, il bar del porto che, lentamente, apre i battenti, pronto a rifocillare i viaggiatori stanchi.

Taye e io siamo provati dal viaggio, non abbiamo dormito quasi per niente, eppure l'emozione è davvero grande: il vulcano, finalmente il nostro vulcano, Iddu, è lì che ci aspetta. Maestoso, forte, nobile nella sua bellezza, ci ricorda la ragione del nostro viaggio.

Sbarchiamo con tutta la lentezza eoliana, subito immersi in questi ritmi flemmatici, rallentati, distanti dalle ansie e dalla frenesia di chi ha tante cose da fare.

Sono da poco passate le sei del mattino, e non avremo le chiavi di casa prima di tre ore. Ci fermiamo nell'unico bar aperto. È l'occasione giusta per far mangiare a Taye la sua prima brioche siciliana con granita di mandorle ad accompagnare: ci aspetta una lunga giornata, ci serve una certa dose di energia!

Glossario

increspato: ruffled

scia: wake

temerario: fearless

sacco a pelo: sleeping bag

panchina: bench

aprire i battenti: to open the doors

rifocillare: to settle someone's meal

flemmatici: impassive, slow

Esercizio

Abbina ciascuna definizione alla parola usata nel testo:

- a. imbarcazione che fa tragitti di breve o media distanza
- b. gioventù, epoca nella quale si è bambini
- c. impressionante, che lascia il segno nella memoria
- d. frutta secca di forma ovale
- e. agglomerato di gente, concentrazione di persone
- f. affaticati, stanchi

- 1. mandorla
- 2. memorabile
- 3. traghetto
- 4. folla
- 5. provati
- 6. infanzia

Capitolo 8. In cima al vulcano

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/sets/il-vulcano>

I primi due giorni ci servono per ambientarci.

Taye, drammaticamente curioso, vuole perlustrare ogni angolo della piccola isola. Non gli sfugge che esiste un lato di Stromboli difficilmente accessibile: il minuscolo abitato di Ginostra, una manciata di case che fino a una quindicina di anni fa non avevano né luce elettrica né acqua corrente. Ci si arriva solo in barca, e da lì si ammira un tramonto mozzafiato. Non gli sfuggono nemmeno i numerosi cartelli, sparsi per l'isola, che indicano le vie di fuga in caso di allarme maremoto. Nel 2002, infatti, un'eruzione del vulcano fece precipitare in mare un'enorme quantità di materiale franoso, e queste frane causarono delle grandi onde anomale che si abatterono sull'isola danneggiando cose e ferendo persone.

Iddu in questi giorni è particolarmente attivo. La notte si sente il suo costante brontolio, ogni tanto si vede anche qualche esplosione, un po' di fumo.

Taye non lo sa ancora, ma alcune associazioni locali organizzano dei trekking per salire fin sulla cima del vulcano, a poche decine di metri dal cratere. Non gli ho detto niente perché non sono sicuro che i minorenni possano partecipare alle escursioni, e non voglio far nascere in lui false speranze.

Quando scopro che bastano sedici anni di età e la firma di un genitore per autorizzare un minorenne all'ascesa sul vulcano, non ho dubbi. Scarabocchio qualcosa nel modulo di autorizzazione e mi affido al fatto che nessuno farà domande su come io possa essere il padre di Taye.

“Mi stai dicendo che saliremo fino alla cima del vulcano?”

“Ebbene sì.”

“Sopra sopra?”

“Sopra sopra”

“E potremo lanciare qualcosa nel cratere?”

“Taye, ma che ti viene in mente?!”

“Era per scherzare! È facile la passeggiata fino in cima?”

“Facile? Facilissima!”

Mento sapendo di mentire. Partenza alle 18, per evitare la terribile canicola stromboliana. Nello zaino solo acqua, banane, magliette di ricambio e le torce per la discesa. Scarponi, calzettoni e materiale tecnico affittato dalla locale associazione di trekking. Taye, il mio Taye, non sta più nella pelle, e ancor prima di partire è già amico di tutto il piccolo gruppo di avventurieri col quale affronteremo questa salita.

“Manca molto?”

“Siamo appena partiti. Dobbiamo camminare per tre ore.”

“Adesso manca molto?”

“Mancano cinque secondi meno di prima.”

Arranchiamo tutti. La salita è ripida, le scarpe affondano nel terreno sabbioso. Il caldo è massacrante, anche se il sole sta tramontando. Tutti stanchi, sudati, col fiato corto. Tutti tranne Taye, che saltella come un’antilope lungo il sentiero. I rumori del vulcano sono sempre più forti, sempre più distinguibili. E quasi inizia a fare buio.

L’arrivo in cima toglie il fiato.

A pochi metri da noi, il cratere dello Stromboli, la bocca di Iddu.

Stiamo tutti zitti, quasi tratteniamo il respiro, piccoli piccoli davanti a tutta la potenza della terra, davanti a questo ascensore che porta dritto dritto al centro del pianeta.

La prima esplosione ci coglie tutti di sorpresa: uno schizzo di lava incandescente parte dal cratere. La terra intorno alla bocca del vulcano diventa rossa, bollente di lava. Sembra quasi di poterlo toccare quel fiumiciattolo rosso, in realtà è a qualche centinaio di metri da noi, per ovvie ragioni di sicurezza.

Taye non riesce a parlare, tanto è emozionato.

Mi stringe il braccio, sento il suo respiro forte, la sua palpabile felicità.

Il vulcano che ribolle sotto ai nostri piedi, il cielo trapunto di stelle sopra la nostra testa, il mare, il mare sconfinato davanti a noi. Uno spettacolo unico.

“Grazie, è bellissimo.”

“Sono contento che ti piaccia!”

Taye si volta e guarda il mare, da lassù è nero nero. E quel mare, per la prima volta, lo guarda con gli occhi di chi ha dominato la paura, di chi ha passato una notte sveglio nella cabina di un traghetto, gli occhi di chi è dovuto salire sul ponte di una nave per combattere i propri mostri, e decidere di girare pagina, di non dare più la possibilità al dolore di riaffacciarsi e avere il sopravvento.

“È bellissimo perché ci sono tutti gli elementi... l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco. E perché ci sei tu.”

Taye è in grado di stupire così. Con una frase semplice, lasciata andare in un momento inaspettato. Una frase che scalda più di tutto il sole che abbiamo preso oggi.

“Secondo me nel viaggio di ritorno riuscirò pure a dormire.”

Iddu, nel frattempo, ci regala un'altra esplosione.

Glossario

perlustrare: to explore

minuscolo abitato: a tiny residential area

manciata: handful

mozzafiato: breath-taking

maremoto: tsunami

frane: landslide

schizzo: squirt, splash

ribollire: to foam, to boil over

Esercizio

Vero o falso

1. Taya osserva con grande attenzione ogni dettaglio.
2. Nel 2002 un maremoto ha provocato un'eruzione vulcanica a Ginostra.
3. Le compagnie di trekking non permettono mai ai minori di partecipare alle escursioni sul vulcano.
4. L'escursione parte la sera perché di notte si osserva meglio il vulcano.
5. Taya è impaziente ed emozionato di scalare il vulcano.
6. Gli escursionisti possono toccare il fumiciattolo di lava.

Nota

I dati sui migranti minori non accompagnati sono tratti dal sito della Fondazione ISMU (<http://www.ismu.org/>).

La storia di Taye, questa storia, la storia del nostro viaggio sul vulcano, è una storia vera. Alcuni dettagli sono stati modificati: Taye, come avete capito, è un ragazzo molto timido e mi ha permesso di raccontare di lui, ma si è raccomandato di far sì che lui non fosse riconoscibile.

Soluzioni

Esercizio Introduzione

1. F 2. V 3. V 4. F 5. F

Esercizio 1

1. ho riportato 2. è finita 3. appare
4. teneva 5. chiamò 6. avevano abbandonato

Esercizio 2

1. e 2. b 3. f 4. a 5. c 6. d

Esercizio 3

1. d 2. c 3. b 4. c 5. d 6. a

Esercizio 4.

1. te l' 2. te lo 3. ne 4. per

Esercizio 5

1. Le pinne le ho prese . I sandali per gli scogli li ho presi. La crema solare l'ho presa. Il diario l'ho preso.

2. Taye non è mai stato una settimana lontano dalla Casa. Io non sono mai stato una settimana da solo con Taye. Susanna non è mai stata in pace senza Taye per una settimana.

3. Attenti agli scogli. Attenti alle meduse. Attenti al caldo. Attenti alla strada.

4. Hai preso i documenti di Taye? E il sacchetto delle medicine? E il caricabatteria per le emergenze?

5. Età diversa, colore della pelle diverso, aspetto diverso. Sistema diverso, attitudine diversa e stile diverso.

6. Qualcuno incuriosito, ci osserva. E ci piace molto giocare su questa ambiguità. Ci piace bluffare un po', lasciare un alone di mistero, non svelare il legame speciale che ci unisce.

Esercizio 6

d b g e a c f

Esercizio 7

a. 3 b. 6 c. 2 d. 1 e. 4 f. 5

Esercizio 8

V F F F V F